

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1971

(29^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAROLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

« Risanamento dei debiti per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite dell'anca » (1600) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 351, 357, 361
ALBANESE	360
ARGIROFFI	352, 356
CHIARIELLO	360
DAL CANTON, sottosegretario di Stato per la sanità	359
DE LEONI	358
FERRONI	357, 358
MENCHINELLI	356, 359
MINELLA MOLINARI	354, 356, 360
ORLANDI	358
OSSICINI	354
PERRINO	360
PICARDO	359
ZELIOLI LANZINI	355, 356

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori: Albanese, Arcudi, Argiroffi, Caroli, Chiariello, Colella, De Falco, De Leoni, Del Nero, Di Grazia, Ferroni,

Guanti, Manenti, Menchinelli, Minella Molinari, Angiola, Orlandi, Ossicini, Pauselli, Perrino, Picardo, Righetti, Senese, Zelioli Lanzini.

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.

COLELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Risanamento dei debiti per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite dell'anca » (1600) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Risanamento dei debiti per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite dell'anca », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricordano, nella seduta precedente la discussione del disegno di

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

29ª SEDUTA (31 marzo 1971)

legge fu rinviata per dar tempo al Ministero di raccogliere informazioni precise circa gli istituti ai quali dovrebbe andare il contributo straordinario in discussione. I dati relativi sono ora pervenuti e chiunque lo desideri può consultarli: spero quindi che si possa finalmente procedere ad una sollecita approvazione del provvedimento.

ARGIROFFI. Debbo osservare per prima cosa che la previsione di spesa che ci viene proposta indubbiamente è giustificata dalla cifra indicata nel totale dal documento ministeriale; cifra che, anzi, a nostro parere è fin troppo modesta e denuncia una deficienza ed una totale disorganicità dell'intervento. Non basta, infatti, indicare delle voci specifiche, il tipo di finanziamento e lo scopo cui lo stesso viene devoluto: l'importante non è tanto esaminare dei dati specifici, che pure non vanno sottovalutati, bensì impostare una politica organica ed una valutazione nuova del modo con cui intervenire a favore dell'infanzia handicappata, anche in considerazione di quanto si sta verificando nel settore ed è stato ampiamente denunciato, negli ultimi mesi, dalla stampa.

Noi riteniamo che il documento in questione arrivi con notevole ritardo. D'altro canto pensiamo che non debbano essere presi in considerazione solo gli istituti in esso elencati: per quanto mi riguarda, io ho un elenco di circa 150 istituti romani, purtroppo tutti religiosi, contro i quali si è dovuto procedere per fatti gravissimi emersi e, in una certa misura, denunciati. Pensiamo pertanto che si debba intervenire molto decisamente e non solo in maniera settoriale, poichè ci sembra che la divisione che artificiosamente viene sostenuta debba avere una sua discriminante di precisa determinazione nel punto in cui l'infanzia viene custodita; non possiamo, cioè, prendere alcun provvedimento che prescinda da una valutazione metodologica precisa, per cui non si può ipotizzare — come si sta facendo ulteriormente — e prevedere che l'infanzia debba essere assistita in istituzioni custodiali, le quali determinano una obsolescenza della psicologia del fanciullo. I bambini hanno bisogno di un rapporto sociale molto più intenso, di una vita di relazione molto più

complessa, proprio per questa disponibilità culturale, psicologica e civile che è presente in ogni essere umano particolarmente nei primi anni della sua vita. Quindi riteniamo che a queste forme di ricovero si debba addvenire solo in casi patologici, che vanno del resto annoverati nell'ambito del trattamento più generale della medicina e debbono essere stati ravvisati mediante esame medico; così come accade per gli adulti. Non possiamo cioè accettare l'idea del ricovero custodiale di un minore se non sulla base di situazioni del genere, e pertanto non possiamo accettare nessun tipo di finanziamento, sul piano metodologico, che secondo un'antica accezione appunto attribuisce al Ministero dell'interno competenza in tale delicatissimo settore.

Pensiamo per questo che non ci si debba mettere di fronte alla necessità ed alla drammatica urgenza di sopperire a finanziamenti arretrati, alla necessità di pagare categorie di impiegati che già agiscono all'interno degli istituti interessat. Non è tale il problema cui ci riferamo: certo, anche questa situazione va affrontata con la necessaria responsabilità, ma non possiamo accettare di vedere l'assistenza ai minori olo sotto tale profilo, cioè sotto il profilo tecnico del dover sopperire all'esarimento di una certa procedura finanziaria nei confronti dell'istituzione, dell'articolazione degli schemi istituzionali burocratici degli istituti stessi. L'attenzione e l'impegno politico del Parlamento e del Governo non debbono essere distolti dai temi essenziali sui quali bisogna assolutamente intervenire, senza ulteriori procrastinamenti.

Si tratta di affrontare un discorso molto più ampio, implicante temi che sono tuttavia emarginati e respinti proprio nella misura in cui oggi non si vuole accettare una realtà che emerge da una necessità organizzativa nuova e che non può ammettere nel suo ambito il perdurare di situazioni custodiali, manicomiali e carcerarie aventi per effetto, come dicevo, una ulteriore dequalificazione ed un ulteriore svuotamento della personalità del minore.

Il minore ha bisogno di essere assistito, seguito, relativamente a certi *deficit* dei quali non è certo responsabile, ma solo por-

tatore per i traumi di cui è vittima, attraverso una serie di provvedimenti che debbono essere adottati dalla società e dall'ambiente, in cui egli deve trovare gli elementi di recupero e di risarcimento medico-psicologico e sociale. Ciò non può certo avvenire se la società oggi continua ad identificare in certe situazioni vuoti e remoti *deficit* psicologici e patologici dell'infanzia, poichè non solo questi non rispondono a realtà, ma servono a ricoprire ulteriormente grosse responsabilità ambientali ed organizzative nei confronti del bambino; responsabilità di cui invece la collettività deve rendersi conto al fine di sopperirvi con propri mezzi, mentre finora vi ha provveduto attraverso comportamenti devianti della collettività.

Ho detto tutto questo, perchè ritengo che in merito vada aperto un dibattito approfondito, anche per modificare quanto ieri è stato fatto con l'approvazione della legge concernente gli invalidi civili, che rappresenta un'assurda distorsione della concezione dell'infanzia minorata ed è quanto di più inorganico ed anticivico ci possa essere, poichè non si può accettare la concezione dell'infanzia handicappata come qualcosa di costituzionalmente immodificabile. Quindi, il dibattito suddetto va aperto al più presto.

Noi già alcuni mesi fa, in occasione dello scandalo avvenuto a Grottaferrata in un istituto dove i bambini venivano massacrati, chiedemmo l'elenco di tutti gli istituti operanti nel settore. Che cosa non è accaduto da allora in Sicilia, tanto per fare un esempio, nei manicomi di Palermo e Messina?

Ho visto l'altro ieri quindici o venti bambini, rinchiusi nel reparto donne a Reggio Calabria, con promiscuità assolutamente ingiustificabili. Ora vogliamo sapere perchè ciò accade, perchè oggi risulta che quasi tutti gli istituti — specie a Roma — sono incriminabili (mi sembra siano 253). Nel bilancio non è contenuta alcuna indicazione in proposito, mentre è indispensabile che la situazione sia immediatamente regolarizzata: è un problema medico, diagnostico, ideologico, sociale, sul quale il Parlamento ancora non ha fatto sentire efficacemente la sua voce.

A questo punto, quindi, bisogna essere molto chiari. Noi non possiamo e non vogliamo respingere le indicazioni forniteci dal Ministero; chiediamo però nuovamente che ci venga esibito l'elenco cui sopra accennavo, e sulla base del quale deve svilupparsi una decisione, una puntualizzazione politica del problema. D'altro canto, non possiamo certo respingere la richiesta sottopostaci attraverso il disegno di legge; ma ripeto che non è lecito continuare su questa strada, costretti a risarcire spese già effettuate con le solite motivazioni. Ciò rappresenta un dirottamento del problema: noi non siamo qui per colmare i vuoti organizzativi e burocratici delle varie organizzazioni o per pagare i loro impiegati; siamo qui per dare il via ad una politica nel settore dell'infanzia, come sosteniamo da anni senza successo. Finora la competenza in materia, d'altronde di natura squisitamente sanitaria, è stata attribuita al Ministero dell'interno, e l'intervento è stato ampiamente deficitario — come dimostrano le recenti denunce — sul piano ideologico e dell'impostazione del diritto dell'uomo. Il Ministero dell'interno non ha e non può avere riconosciuto il diritto di intervenire nell'indirizzo della soluzione di problemi assistenziali e psicologici, che sono tra i più delicati e più difficili da definire e da identificare.

Ho voluto fare queste brevi considerazioni, proprio perchè ritengo che si debba cominciare un nuovo discorso, perchè il bilancio non prospetta certi problemi, ma ci indica modestamente alcune voci relative ad una cifra che tra l'altro consideriamo schematica e misera. In altra direzione, con ben altra competenza e ben altro impegno economico, va impostato il problema dell'infanzia. Noi crediamo che oggi finalmente sia giunto il momento di fare una buona legge per i bambini che non hanno avuto la fortuna, per condizioni personali o ambientali, di poter raggiungere il livello di preparazione tecnica e di articolazione intellettuale degli altri loro coetanei, e di intervenire in tale direzione con una concezione assolutamente nuova e scientificamente apprezzabile.

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

29ª SEDUTA (31 marzo 1971)

Non è ammissibile che si continui su questa strada; è una grossa responsabilità che ci assumiamo ed io invito tutti i colleghi ad operare insieme a noi per un nuovo intervento, per un nuovo tipo di orientamento. È per questo che ho voluto intervenire in questa discussione e mi auguro che il mio appello non rimanga inascoltato.

O S S I C I N I . Mi proponevo di intervenire sul bilancio, ma mi sembra che l'argomento che intendevo trattare si agganci a quello di cui discutiamo.

Due anni fa il ministro Ripamonti, di fronte a questi problemi, accolse ufficialmente, non come raccomandazione ma come impegno, un mio ordine del giorno nel quale si chiedeva un certo tipo di politica per l'infanzia, con un preciso riferimento al rovesciamento di quella governativa attuale, a favore cioè di un'assistenza non istituzionalizzata. L'impegno assunto dal Governo era talmente vincolante che io evidentemente non potevo discutere l'ordine del giorno in Assemblea, essendo esso stato accettato in sede di Commissione. Vedremo poi, esaminando il bilancio, come tutto questo è stato disatteso.

M I N E L L A M O L I N A R I . Vorrei fare alcune osservazioni su questo problema. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per averci fornito nel giro di una settimana questo elenco; ma approfitto dell'occasione per chiedere che d'ora in avanti ci venga costantemente fornita una precisazione circa la destinazione dei contributi elargiti per l'assistenza all'infanzia, perchè, alla luce della ventennale azione che una parte di noi svolge perchè si arrivi ad una discussione specifica su tali problemi, il Parlamento possa sempre avere una visione chiara, sia sul piano quantitativo che qualitativo, della situazione attuale e aprire un dialogo. Per tutto quanto riguarda l'infanzia, non ci si faccia dunque trovare di fronte a somme disordinate, disperse, genericamente concesse, senza che venga data neppure l'indicazione dello scopo preciso cui sono destinate e del modo in cui sono utilizzate, perchè, qualora ciò avvenga, il nostro Gruppo

chiederà la rimessione all'Assemblea di qualsiasi provvedimento impostato in maniera non sufficientemente chiara, ritenendo indispensabile (e siamo certi che l'opinione pubblica ci comprenderà) una discussione pubblica su tali problemi.

Non ci basta sapere che la Magistratura indaga: sono i parlamentari, le forze politiche che debbono assumersi certe responsabilità. Per quanto concerne il disegno di legge in oggetto, l'unica cosa che non riesco a comprendere è quale sia il tipo di contributo che viene corrisposto nei singoli casi, perchè qui viene indicata la somma, ma non è detto quanti bambini sono assistiti in un dato istituto. Il Ministero, in sostanza, paga una retta fissa oppure corrisponde rette differenziate? Non è che io voglia aprire una discussione su questo argomento, ma pongo una serie di problemi, perchè mi risulta, ad esempio, che anche nella situazione attuale, avvengono sperequazioni gravissime: si pagano rette in base alla ospitalità giornaliera, si dà un contributo non in base all'effettivo tipo di assistenza, ma un contributo fisso per cui alcuni trovano la retta insufficiente, altri invece ci speculano e così via.

Ritengono i colleghi che per questo problema dell'assistenza all'infanzia, almeno all'infanzia minorata che è la più bisognosa, siamo arrivati ad un punto in cui non solo è opportuno, ma necessario e doveroso da parte nostra, aprire un dibattito e cercare soluzioni serie? Chiedo questo, perchè adesso ci troviamo di fronte ad un problema posto in modo marginale sulla base di un ripiano di *deficit* del bilancio; anche questo sistema dei ripiani dei *deficit* deve cessare: è in bilancio che debbono essere specificate le somme destinate all'assistenza all'infanzia minorata. Da venti anni si va avanti con questo sistema e non è possibile continuare su questa strada.

Quando si è trattato della legge per gli invalidi civili (permettete che sottolinei questo punto), io sono rimasta offesa non tanto per il contenuto, quanto per il fatto che, conoscendo tutti la gravità e la delicatezza dei problemi dell'infanzia, assistenziali, diagnostici, eccetera, si sia permesso di inse-

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

29ª SEDUTA (31 marzo 1971)

rire tali problemi in una legge che è di tutt'altra natura, concepita all'inizio soltanto per gli adulti. Di conseguenza, tra le altre mostruosità, troviamo quella per cui, l'organismo che dovrà giudicare se un minore sia invalido civile è un organismo che non so (e sfido chiunque a dirmelo) quale competenza possa avere, quale garanzia possa dare in un campo così delicato.

Ci apprestiamo a discutere il bilancio dello Stato. Anche qui figurano due miliardi in più per gli spastici, alcuni aumenti quantitativi che non modificano nulla, contributi discrezionali ad enti in gran parte privi di qualsiasi coordinamento. Vengo alla conclusione: sono d'accordo gli onorevoli colleghi a promuovere una discussione su questi problemi, oppure pensano che si debba aspettare la realizzazione del Servizio sanitario nazionale e che intanto per chissà quanto tempo ancora l'assistenza all'infanzia possa andare avanti così? Io, lo dico sinceramente, non mi sento di chiudere gli occhi, di far finta di non vedere e di non sentire; ritengo che, pur facendo quello che possiamo fare perchè il Servizio sanitario si realizzi presto, perchè la riforma sanitaria sia buona e rapida, dobbiamo discutere e impostare già una legge specifica, una legge-quadro, con orientamenti nuovi, che deleghi alle Regioni tutti i poteri in questo campo.

Noi ci siamo battuti (e il Presidente lo sa) per affrettare l'inizio della discussione del disegno di legge n. 1167; il collega Ossicini ha annunciato che sta preparando un progetto di legge nella stessa direzione, ed io ritengo che tale progetto, da un punto di vista scientifico, sarà certamente molto valido e anche più attuale, perchè l'altro è stato elaborato circa due anni fa e quindi è abbastanza arretrato rispetto alla situazione attuale.

Indubbiamente sarò molto lieta se il collega Ossicini presenterà al più presto questo disegno di legge e chiedo sin da adesso che, non appena questo avverrà, si inizi l'esame dei provvedimenti che sono stati presentati sulla stessa materia. Devo aggiungere ancora una cosa: il Gruppo comunista in precedenza ha presentato una mozione su questo pro-

blema ed io chiedo a tutti i colleghi delle varie parti politiche di presentare interpellanze, interrogazioni, mozioni per facilitare, dopo l'esame del bilancio, la discussione in Assemblea su tale problema.

ZELIOLI LANZINI. Non ho presente quanto è accaduto a Grottaferrata, ma conosco bene gli istituti che vado a visitare di frequente, istituti che sono stati ricordati anche in questa memoria gentilmente fornitaci dal sottosegretario Dal Canton, la quale si è già occupata di questo problema e penso che si possa concordare in parte con le tesi della senatrice Minella Molinari in ordine ad una discussione generale che dia l'avvio ad un indirizzo uniforme dell'assistenza all'infanzia. Penso infatti che tutti noi siamo preoccupati del problema dell'infanzia; problema al quale modestamente ho dedicato la mia attenzione con un disegno di legge approvato proprio qui in Senato per il quale da uno stanziamento, 15 anni fa, di 400 milioni per i discinetici, si è arrivati ai miliardi che ci stanno ora dinanzi. Pertanto io sono molto sensibile a questo problema e gli scandali suscitati, vuoi fondati e vuoi in parte esagerati, non fanno che destare un allarme nell'opinione pubblica, la quale riterrà che tutti questi istituti, comprese le amministrazioni provinciali, compreso l'Istituto Gaslini di Genova, quelli di Bologna, ed altri, specolino sulle miserie umane e particolarmente su questi contributi che di tanto in tanto vengono dati dallo Stato attraverso il Ministero della sanità. È veramente doloroso che si debba continuare a discutere in questo modo, quando la discussione dovrebbe essere al di sopra delle ideologie e delle divisioni di parte, poichè il problema, senatrice Minella Molinari, non può essere risolto subito oggi e neppure domani; è un problema veramente angoscioso che noi tutti dobbiamo proporci di risolvere, ma in un clima di serenità, non assillati da questo regime di terrore che viene dalle parti più diverse e colpisce istituti che, a ben guardare, hanno accolto dei ragazzi perchè le loro famiglie non vi hanno provveduto, abbandonandoli sulla strada.

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

29ª SEDUTA (31 marzo 1971)

MINELLA MOLINARI. All'Arc en Ciel si pagava!

ZELIOLI LANZINI. Questo non lo so, ma, ripeto, non generalizziamo! Dall'ONMI arriviamo ai subnormali e ai discinetici! Ma non vi è dubbio che, alla fine, questa povera infanzia è stata abbandonata e doveva essere in qualche modo raccolta, anche magari da lestofanti, anche da gente che ha speculato, come abbiamo potuto constatare dagli episodi di Grottaferrata e da quelli dei Celestini di Prato. Ma cerchiamo di essere obiettivi! In questo momento non possiamo gettare tutti i fulmini contro questi istituti che in linea generale fanno il loro dovere. Ho visto con i miei occhi i sacrifici che fa certa povera gente, laica e anche religiosa, per l'assistenza di questi ragazzi, che hanno bisogno di essere curati di giorno e di notte. Vi sono bambini che i genitori sacrificandosi potrebbero anche tenere in casa, ma che vengono affidati volentieri a questi istituti. Spesso anzi i genitori vengono da me a sollecitare questa forma di assistenza ed io dico loro: prima avete il dovere voi di aiutarli ed allevarli nelle vostre case!

MINELLA MOLINARI. Ma lo Stato organizza dei servizi, degli ambulatori, eccetera.

ZELIOLI LANZINI. Io non so a chi faccia capo l'organizzazione dei discinetici italiani, degli spastici, ma so che tale associazione, alla quale ho rivolto la mia attenzione in tempi passati, è amministrata dai rappresentanti delle famiglie, le quali non sono tutte cattoliche o di ideologia democristiana, ma sono anche orientate in senso comunista e marxista. Questi rappresentanti molte volte hanno protestato perchè non c'erano i fondi...

ARGIROFFI. Questo dimostra la necessità appunto di un indirizzo nuovo e unitario.

ZELIOLI LANZINI. D'accordo, ma è inutile continuare a scagliare strali con-

tro istituti che fanno — e questo mi risulta — molti sacrifici. Nella mia provincia ve ne sono due e vedo quanto lavorano e quanto lavoriamo noi per distrarre dalla spesa dello Stato, attraverso la beneficenza pubblica gli oneri che dovrebbero invece gravare tutti sul Ministero della sanità. Ecco perchè dico che bisogna evitare di gettare continuamente questa ondata di fango addosso a questi istituti, cosa che è già avvenuta e che discredita non soltanto gli istituti religiosi, ma anche lo Stato italiano.

MENCHINELLI. La colpa è del Governo!

ZELIOLI LANZINI. Il Governo fa quello che può. Se ci fosse il Ministro della sanità potrebbe rispondere in merito. Sulla base della mia esperienza, quando ebbi a reggere per sei mesi il Ministero della sanità, vi posso dire che hanno continuato a bussare alle nostre porte coloro che desideravano essere pagati, e si trattava di parecchi miliardi. Ci sono le amministrazioni provinciali, c'è la Croce rossa, ci sono i comuni, ci sono anche degli istituti che non sono religiosi, i quali ricoverano i bambini per pietà. Li devono mandare via? Chi prende questi bambini che non hanno famiglia o che le famiglie si rifiutano di tenere nelle loro case?

ARGIROFFI. Mi scusi, ma non è possibile affidare alle famiglie questa assistenza...

ZELIOLI LANZINI. Il problema c'è e c'era anche quando io presentai il mio disegno di legge. Ricordo che tale provvedimento è passato dopo un anno e mezzo di discussione, perchè non si voleva prendere atto delle condizioni in cui si trovavano questi bambini abbandonati bisognosi di assistenza. Oggi il problema, almeno quello iniziale, è risolto. Si tratta adesso di avviarlo a giusta soluzione, come ha detto la senatrice Minella Molinari e come più volte ha affermato l'onorevole Dal Canton. Tutti noi dobbiamo cooperare per cercare di risolverlo, ma, ripeto, non soltanto lanciando strali e invettive del tutto sterili, ma con la buona

volontà che deve ispirare tutti noi uomini di senno e uomini di cuore.

PRESIDENTE, relatore. Il disegno di legge in questione ha il merito di avere suscitato questa importante discussione che impegna noi tutti a trovare una soluzione che porti ad un maggior benessere di questi ragazzi. È proposito della Presidenza, d'accordo con il rappresentante del Governo, di fissare un giorno da dedicare, dopo le ferie pasquali, ad un'ampia discussione sull'argomento; discussione che dovrebbe essere seguita dalla nomina di una sottocommissione incaricata di elaborare il testo di un disegno di legge, che, firmato possibilmente da tutti i componenti la Commissione, contenga tutte le norme ritenute opportune a favore di questi bambini.

FERRONI. Il mio intento è quello di ridimensionare la discussione considerando la modesta portata del provvedimento. Credo infatti che i colleghi che mi hanno preceduto avrebbero dovuto esprimere quanto hanno detto oggi, due giorni fa, in occasione del dibattito svoltosi in Assemblea sul disegno di legge, giustamente criticato, concernente gli invalidi civili; invece in quella sede abbiamo visto sette senatori iscritti a parlare e pochi altri presenti, credo, per caso. Risolvere stamane tante questioni e riprendere *ab ovo* tutto il discorso mi sembra veramente eccessivo. È giusto che si dedichi una seduta apposita all'argomento, e io stesso, in Assemblea, mi sono impegnato — dopo mezz'ora di intervento — a riprendere il discorso in sede più appropriata: ad esempio, quando si prenderà in esame il disegno di legge d'iniziativa popolare in favore degli handicappati fisici e psichici; ma riprenderlo stamane, mi sembra — ripeto — fuori luogo, data la vastità e la complessità dei problemi, riconosciuta anche da molti di noi.

La questione implica considerazioni anche di ordine psicologico; e, a tale proposito, sono d'accordo col senatore Zelioli Lanzini sulla necessità di superare una buona volta le barriere ideologiche per incontrarci su problemi umani che investono tutte le parti politiche. I bambini deformi nella mente e nel

corpo possono nascere ad ognuno di noi, a qualunque parte politica si appartenga; ecco quindi che, come dicevo, il problema deve trovarci tutti sensibili: fare una graduatoria di tale sensibilità, tra l'altro, è veramente grottesco.

Certo, quando riprenderemo l'argomento, dovremo discutere su dati precisi. Io ho portato degli elementi, l'altro giorno in Assemblea, sconosciuti ai nove decimi dei presenti: ad esempio, ho detto che la spesa giornaliera per ogni bambino handicappato, in Italia, è di 1.000 lire, mentre in Danimarca se ne spendono circa 3.000 e circa altrettante in America; il che indica chiaramente quale sia la situazione italiana.

Non sono invece d'accordo col senatore Zelioli Lanzini nel condannare la stampa scandalistica. Cinque minuti fa ho proprio ricevuto una telefonata da un gruppo di madri di bambini handicappati le quali, non sapendo ancora evidentemente come stanno le cose, ringraziano il Senato per aver approvato la legge sugli invalidi civili; ebbene, queste madri si trovano proprio in una situazione per la quale si cerca di evitare lo scandalo, poichè un ignorante direttore didattico (e della cosa mi occuperò non appena tornato a Venezia) tratta i loro bambini pressochè come carcerati e loro stesse come estranee, giungendo persino ad apporre un cartello sulla porta nel quale si vieta appunto l'ingresso agli estranei nella scuola. Ora un organo di stampa è intervenuto per vedere che cosa accadesse in quella scuola: nulla di drammatico, salvo un caso sul quale mi riservo di indagare personalmente, quello cioè di un bambino morto non so in quali condizioni. Ebbene, l'organo suddetto è stato richiamato al dovere di non suscitare scandali! Ma venga, invece, lo scandalo, quando è necessario: sapremo sceverare tra il bene ed il male ed identificheremo il male. Non è vero che in Italia non esistano istituzioni valide: informatevi meglio. A Genova abbiamo, per esempio, istituzioni esemplari, come il « Gaslini »; ve ne sono anche a Roma, ma, nella media, la situazione è quello cui ho accennato.

Vorrei quindi pregare i colleghi di ritornare al nostro argomento. Il disegno di legge altro non è che una sanatoria di debiti, di

una situazione economica che va clamorosamente in sfacelo. Vi sono problemi di organizzazione generale che vanno approfonditi e che investono lo Stato, le regioni, i comuni, le famiglie; perchè quando una madre abbandona il suo bambino, ciò è colpa della società che non sa insegnare a quella madre come trattare suo figlio, così come quando un morboso amore materno assume aspetti patologici è sempre colpa della società, che non assiste le madri.

Vi è quindi un infinito numero di problemi che non si risolvono sollevando questioni di principio, ma richiedono un'indagine profonda.

ORLANDI. A me sembra, innanzitutto, che la proposta del Presidente sia da accettare, in quanto ci permetterà una discussione organica su un problema che interessa tutta la Commissione. Si dovrà poi effettivamente elaborare un disegno di legge che tenga conto anche di quanto è stato detto stamane.

Il disegno di legge in esame, certo, è di portata limitata, riguardando solo il ripiano di alcuni *deficit* (a parte il fatto di sapere dove vanno a finire i fondi...); però non ci si deve meravigliare che da uno spunto così banale, diciamo, scaturisca una riforma, dato che i problemi di fondo esistono e ad ogni momento vi si allude, poichè non è possibile non farlo. Il nostro compito deve essere quello di riuscire tutti assieme a far mutare rotta al Governo; altrimenti tra molti anni saremo ancora qui a discutere di questi argomenti, e senza porvi rimedio.

E chi non crede a quello che dice il senatore Zelioli Lanzini, al suo interesse per questo problema, a quello che ha fatto? Non è questa la questione e non è che si voglia fare di ogni erba un fascio; però il problema esiste, esistono delle storture e dei delitti gravi commessi proprio contro l'infanzia; e noi, a oltre 25 anni di distanza dalla istituzione della Repubblica, non siamo stati in grado di porvi fine. Ecco perchè risolviamo la questione con tanto calore. Non è possibile che ogni anno, ad ogni provvedimento che viene varato si ritorni sugli stessi argomenti; ma se lo facciamo, è perchè il Governo non

ha realizzato quello che doveva realizzare e la minoranza, l'opposizione ha il dovere di dirlo.

Questo è il problema di fondo. In sede di esame del bilancio ci accorgeremo che, malgrado ogni anno si dica che il Ministero della sanità avrebbe dovuto assumersi tutta la responsabilità per quanto riguarda l'assistenza all'infanzia, minorata o meno, il Ministero dell'interno dispone ancora dello stanziamento maggiore e non è stato mutato nulla. Ogni anno diciamo queste cose e tutti convengono che abbiamo ragione, però i bilanci sono sempre gli stessi.

FERRONI. Non ho criticato il fatto che si ritorni sullo stesso argomento; volevo dire che abbiamo perso tutte le occasioni per farlo in Assemblea.

ORLANDI. Io pongo un problema generale: siccome noi abbiamo discusso, riproposto, eccetera, e non siamo arrivati ad una conclusione, è bene che si decida tutti insieme, ma che la maggioranza dica che cosa vuole fare, come vuole camminare, come intende risolvere la questione.

La proposta del Presidente di aprire un dibattito su questo tema, a mio avviso, è da accettare; e io chiedo che si faccia una discussione serena, della quale rimanga traccia in un documento da presentare anche all'Assemblea e che possa poi servire come base per un progetto di legge capace di soddisfare le esigenze di un'organica e razionale assistenza all'infanzia minorata.

DELEONI. Sono d'accordo con la proposta del Presidente di dedicare una seduta allo studio di questo problema. Quanto al disegno di legge in questione, non è stato chiarito un punto, a mio avviso, molto importante. Che cosa rappresenta questo elenco che l'onorevole Sottosegretario ci ha presentato? Sono indicate delle somme che corrispondono a tante rette per quanti sono i ragazzi ricoverati presso i singoli istituti.

Accade sovente che il Ministero della sanità, pressato dalle richieste della popolazione, ricoveri nei vari istituti un numero di ragazzi superiore alla loro disponibilità;

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

29ª SEDUTA (31 marzo 1971)

quindi, ad un certo momento, la somma stanziata nel bilancio non è più sufficiente e gli istituti sono costretti a ricorrere alle banche, a chiedere anticipazioni pagando interessi del 9-10 per cento. Pertanto, è necessario approvare il presente disegno di legge, ma sarebbe altrettanto necessario che l'onorevole Sottosegretario ci indicasse il numero dei ragazzi ricoverati nei singoli istituti.

DAL CANTON, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Io ritengo che il presente disegno di legge serva soprattutto per fissare una seduta da dedicare al problema dell'infanzia minorata, senza estenderla all'infanzia bisognosa, altrimenti non la finiremo più. Ed io credo, in proposito, che sia opportuno nominare una sottocommissione, perchè non mi sembra che la Commissione sia la sede più idonea per elaborare un disegno di legge.

Ho il dovere di precisare che il ministro Ripamonti, allorchè accettò l'ordine del giorno del senatore Ossicini, era indubbiamente convinto di mantenere l'impegno assunto; anzi nominò una Commissione, da me presieduta, la quale lavorò per alcuni mesi. Lo schema della legge assicurava l'assistenza totale gratuita a tutti i minorati fisici e psichici, e che avrebbe potuto rappresentare la legge-quadro per questa assistenza, è rimasta allo stato di documento del Ministero; ed io penso che esso potrebbe servire come spunto alla sottocommissione che sarà nominata, per iniziare il suo lavoro.

Per quanto concerne il ripiano dei deficit di bilancio, mi sembra che il senatore De Leoni abbia risposto. Mancando una programmazione, non disponendo di dati statistici sicuri indubbiamente è necessario il ripiano dei deficit, perchè la spesa viene maggiorata.

In merito a quanto ha detto il senatore Argiroffi per tutta l'infanzia, eventuali competenze, eccetera, io credo che non potremo discuterne in Commissione; mi sembra che egli proponga un allargamento del tema a cui forse, dal punto di vista della concretezza, è meglio rinunciare, perchè, solo se ci occuperemo seriamente soltanto dell'infan-

zia minorata, escludendo per il momento l'infanzia bisognosa normale, potremo pervenire a qualche conclusione.

Vedremo di affrontare il problema ampiamente nella seduta che si terrà appositamente. Ciò detto, ringrazio gli onorevoli senatori e mi auguro che approvino tutti questo modesto provvedimento di ripiano del deficit di bilancio.

P I C A R D O . Desidero esprimere il mio voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge per la necessità e l'urgenza messa da più parti in rilievo e per le dichiarazioni fatte dal Presidente e dall'onorevole Sottosegretario.

Mi permetto di dissentire da quanto detto dal senatore Ferroni quando ha affermato che noi abbiamo perduto l'occasione di discutere questi problemi in Assemblea. Il decreto-legge a cui egli alludeva fu portato in Assemblea, perchè doveva essere convertito in legge; esso è stato discusso in un periodo di tempo così limitato e ristretto e in una seduta così inconsueta, sia come giorno che come ora, da non consentire a chi doveva trattare il problema di affrontarlo in modo soddisfacente. Comunque le assicurazioni del Presidente mi trovano concorde per un'ampia discussione del problema, in verità molto vasto.

M E N C H I N E L L I . Non posso votare a favore di questo disegno di legge perchè non mira soltanto a raggiungere un obiettivo pratico, cioè quello di coprire con un contributo dello Stato i bilanci di questi istituti che erogano l'assistenza all'infanzia handicappata, ma contiene nella sua logica anche l'implicito mantenimento di un sistema le cui lacune sono state più di una volta denunciate alla Commissione. Esso tende cioè a coprire un andamento dell'azione governativa che, nonostante la buona volontà che i singoli Ministri, come persone, possono avere, non può trovare la nostra comprensione. È una logica infatti che contrasta con le dichiarazioni e gli impegni dei rappresentanti del Governo, per cui non possiamo dare un voto che dovrebbe esprimere la nostra fiducia in ordine alla volontà di

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)29^a SEDUTA (31 marzo 1971)

cambiare questo sistema, di organizzare diversamente l'assistenza all'infanzia handicappata.

Per questi motivi, ripeto, io mi astengo dal votare il disegno di legge, auspicando che si voglia finalmente provvedere a cambiare questo stato di cose.

P E R R I N O . Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge in discussione, perchè è evidente la necessità di superare questa situazione. Non dobbiamo dimenticare che si tratta di un settore particolarmente dinamico, perchè cresce annualmente il numero degli assistiti e c'è anche una dilatazione della spesa; sicchè diventa normale e anche fatale, vorrei dire, che gli stanziamenti che sono concessi finiscano con l'essere insufficienti per queste ragioni. Da ciò nasce la necessità di provvedere. Sono favorevole ad un esame completo di tutta la materia riguardante l'infanzia minorata, ma vorrei ricordarvi che stiamo girando attorno ad un problema a cui già altra volta abbiamo accennato, in quanto alcuni mesi fa venne fatta la proposta di dedicare qualche seduta della nostra Commissione ad esaminare a fondo la questione. Ora siamo tornati in sostanza su quella proposta ed io mi auguro che, avendo essa trovato il consenso e del rappresentante del Governo e del Presidente della Commissione, alla ripresa dei lavori si possa effettivamente dedicare qualche seduta ad un approfondito esame di un problema così importante e scottante, nella fiducia di poter dare il nostro contributo per la sua soluzione o per lo meno per l'avvio a soluzione.

C H I A R I E L L O . Dichiaro di essere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, perchè ci troviamo di fronte a situazioni che è necessario sanare responsabilmente e con ampiezza di vedute.

Sono indubbiamente lieto che si affronti questo problema del quale sento parlare frequentemente da quando ricopro la carica di senatore. In ampie discussioni si affrontano bene i problemi, si fanno dei bei progetti, ma poi o non si riesce a reperire e ad ade-

guare i finanziamenti necessari, oppure le situazioni cambiano così rapidamente, perchè i malati aumentano, aumentano le persone che chiedono l'assistenza, eccetera, che i finanziamenti non sono più adeguati.

Sarò lieto, pertanto, se saremo perfettamente edotti su questo problema dell'assistenza ai minorati quando l'affronteremo, il che ci consentirà di ottenere risultati veramente soddisfacenti.

A L B A N E S E . La passione e l'interesse che ha destato il problema sta a dimostrare la gravità del problema stesso. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge, perchè diversamente provocheremmo un ulteriore appesantimento della situazione. Concordo perfettamente anche con la proposta del nostro Presidente di riservare una seduta dopo le feste pasquali per affrontare in maniera seria, organica, senza preconcetti questa grave e fondamentale questione dell'assistenza all'infanzia minorata.

M I N E L L A M O L I N A R I . Signor Presidente, non ci asteniamo dal votare il provvedimento in discussione sia per le considerazioni fatte dal collega Ferroni e sia anche perchè la proposta del Presidente ci pare apra la via a quel dibattito che da tempo noi auspichiamo. Considero pertanto questa proposta positiva. Desidero però che sia anche sottolineato — e voglio che resti agli atti — che la nostra astensione ha un valore profondamente critico, perchè riteniamo che questo stanziamento venga proposto in funzione della continuazione di un sistema che riteniamo, al di là dei casi particolari, assolutamente deprecabile e che non può essere più seguito in quanto lo Stato agisce indirettamente e non gestisce l'assistenza in prima persona, ma la delega ad una miriade di enti, di associazioni private, pubbliche, semipubbliche eccetera; un sistema per il quale l'assistenza ancora punta fondamentalmente sull'istituzionalizzazione e la segregazione, mentre a noi sembra che dovrebbero essere molto più sviluppati i servizi ambulatoriali, in collegamento con le famiglie. Inoltre è un sistema nel quale, oggi, non è lasciato spazio agli organismi che, a nostro

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)29^a SEDUTA (31 marzo 1971)

parere, dovranno essere fondamentali, cioè le Regioni, le province ed i comuni.

Questi sono i motivi per i quali il mio Gruppo si asterrà dalla votazione.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 3 miliardi e 946 milioni a reintegro degli stanziamenti relativi all'assistenza e alla cura degli infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite dell'anca, in dipendenza delle maggiori spese accertate in precedenti esercizi.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 3 miliardi e 946 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI